

Intervista ad Alex Zanotelli

«Guerra sempre folle E stavolta ci sono anche i cristiani contro l'Islam»

«**Capisco i dubbi** di chi in buona fede vuole la fine della dittatura ma ci siamo cacciati in un conflitto dai molteplici aspetti. Le armi non aiutano mai»



Padre Alex Zanotelli

TONI JOP
ROMA

Grande è l'incertezza sotto il cielo dei caccia alleati. E' guerra oppure no? L'Onu ha deciso bene ma la frenesia delle bombe ha preso il sopravvento? Abbiamo sbagliato tutti, oppure solo chi dietro la "no fly zone" ha nascosto i suoi interessi economici e finanziari? Gheddafi stava per massacrare l'opposizione popolare annidata oramai solo a Bengasi: se non si fosse iniziato a sparare a quest'ora chi conterebbe le tombe di esseri umani morti per la libertà mentre invocavano inutilmente aiuto? Ecco un grappolo di problemi di coscienza, sufficienti per togliere convinzione all'azione di sbarramento militare contro il ritorno del leader libico al potere pieno e dittatoriale; ma anche per consentire che la guerra metta radici sotto le finestre di casa nostra senza che ce ne rendiamo pienamente conto. Brutta storia.

Brutta storia, padre Alex Zanotelli, non è così?

Cautela, intanto. Nessuno di noi ha la verità in tasca, in secondo luogo questa è una vicenda così difficile da giudicare. Bisogna capire gli esseri umani, la gente che si chiede: dovevamo intervenire?

Quindi, costretti dai nostri saperi a dare una risposta, dove andiamo a parare?

Partiamo dal rispetto dovuto a quanti si pongono questi interrogativi, teniamo conto anche delle difficoltà di chi, pur da sempre contrario, come l'Italia, alla guerra si trova ora in questa posizione faticosa, dolorosa, si domanda se abbiamo fatto ciò che dovevamo.

Ciò che ci sembrava giusto, irrinunciabile: impossibile sopportare che questa primavera libica si chiudesse in un bagno di sangue.

Dovevamo costruire una forza di interposizione ma non la vedo. Così penso. Invece, mi domando come possa l'Italia intervenire in un conflitto che riguarda la Libia. Lo scrive Del Boca che la nostra guerra coloniale ha causato la morte di 110mila libici. Che facciamo, riapriamo i conti?

Berlusconi sostiene che i nostri caccia non hanno sparato e che non sparano...

E chi ci crede? Balle colossali dal presidente del consiglio e tuttavia è la guerra che ammazza sistematicamente la verità dei fatti. Entri in guerra e ti ficchi in una stanza chiusa e buia. Non conviene di sperare di vederci chiaro, il buio fa parte della guerra, non è un'opzione...

Però, passo indietro, in molti abbiamo pensato che si sparava per salvare tante vite di libici...